

L'autismo e la "società dello scarto"

Papa Francesco, durante i suoi discorsi, ritorna spesso e volentieri sul tema, oggi più che mai attuale, dei cosiddetti "scartati". Ci ricorda costantemente che viviamo in una "società dello scarto" che esclude i diversi, gli ultimi, i deboli; molteplici sono le cause che inducono ad assecondare la "cultura dello scarto": sociali, economiche, culturali, occupazionali, sanitarie, generazionali...

Molti di noi hanno un concetto alquanto "esotico" dello scartato: pensiamo quasi subito ai lebbrosi, ai paria in India, al *clochard* sotto casa, al povero in fila per ricevere un pasto o un letto in un dormitorio pubblico... Accanto a queste tipologie "macroscopiche" di ultimi, rese ancora più evidenti a livello planetario in questi anni caratterizzati dalla pandemia e da una guerra in corso, e dalla crisi economica che ne è conseguita, vi è una categoria di scartati più nascosta, impercettibile, difficilmente catalogabile. Sono gli "scartati d'oro": appartengono a famiglie benestanti, hanno genitori che svolgono una professione, posseggono mezzi per poter vivere quella che generalmente viene definita "una vita normale", ma osservandoli più da vicino ci accorgiamo che di fatto sono ugualmente esclusi dalla società.

Recentemente ho avuto modo di incrociare la storia di uno di questi "scartati d'oro": E. S., bella ragazza ventenne della provincia di Salerno, residente a Battipaglia ma domiciliata a Buccino per motivi di famiglia; due genitori con un buon stipendio, una bella casa in cui vivere, vacanze assicurate, vestiti alla moda... e una diagnosi di spettro autistico invalidante al 100%.

Dopo 5 anni di regolare frequentazione presso un istituto superiore di Buccino, accompagnata nel suo percorso scolastico da un docente specializzato – il cosiddetto "insegnante di sostegno" –, E. S. si è visto negato il tanto agognato diploma, sostituito da un non ben precisato "attestato" il cui valore, al fine di un eventuale proseguimento degli studi universitari specifici per la sua categoria, è pari a zero.

Cosa fare? Ricorrere al TAR, impelagandosi in battaglie legali annose, oppure abbozzare e integrare quel che manca, utilizzando possibilità economiche non alla portata di tutti e ripiegando su un diploma conseguito presso un istituto paritario? Gli "impiegati" di quell'istituto di Buccino – burocrati, impauriti dalla diversità, che sarebbe improprio definire "docenti" – non hanno saputo o voluto prendersi la responsabilità di fornire uno strumento, un semplice diploma di scuola secondaria superiore, a una ragazza da incoraggiare e non da "selezionare" alla fine di un percorso – *scartandola* di fatto e sottolineando fino all'ultimo la sua diversità dagli altri compagni di classe! –, come se si trattasse di un affronto verso chi quel diploma lo ha conseguito senza il sostegno. Hanno avuto paura come se, con quel "pezzo di carta", avessero dovuto abilitarla all'uso di un bisturi in una sala operatoria!

E, a completare il processo di esclusione, dopo 12 anni di lezioni – con tanto di retta mensile che ogni genitore ben volentieri onora in vista di un risultato finale – presso una nota scuola di danza di Battipaglia, E. S. non riesce ad accedere nemmeno al diploma di danza. Motivazione avanzata

dalla “direttrice” della scuola: “... il *lockdown* causato dal Covid, bloccando l’allenamento in presenza, ha dissipato i pochi risultati raggiunti e a questo punto sarebbe difficoltoso per E. S. riacciuffare il vantaggio delle altre ballerine...!”. Delle piccole *star* pronte per “Amici” della De Filippi.

Il Covid è stato, in molti settori, un ottimo alibi per “fare pulizia”, per liberarsi di chi non sta al passo dei vincenti ed è solo di ostacolo verso il successo dei favoriti. Una scuola di danza, al netto dei rari Carla Fracci e Rudolf Nureyev che riesce a tirare fuori da questa “generazione di fenomeni” (citando una canzone degli *Stadio*), dovrebbe essere innanzitutto – come accade in altre realtà ludico-sportive – scuola di inclusione dei diversi, di promozione della persona non perfetta, di incoraggiamento di chi non aspira certamente ad entrare al Teatro Bolshoi di Mosca ma desidera semplicemente coronare un piccolo sogno.

Anche in questo caso c’è stata la paura di sporcarsi le mani, di impegnarsi sul singolo individuo, di compromettere il “buon nome della scuola” facendo diplomare una *inadatta al ruolo*; anche in questo caso è stata portata a termine, impercettibilmente, direi asintomaticamente, un’operazione di selezione/scarto ai danni di chi, come nel caso di E. S., non riesce a esprimere – a causa della sua “neurodiversità” – nemmeno la rabbia o la semplice delusione per un obiettivo non raggiunto. La persona autistica registra tutto, capisce tutto, in molti casi interiorizza in silenzio, non sempre riesce a rielaborare esternamente gli eventi, a comunicare agli altri il proprio dissenso o la propria gioia. Sarebbe un errore credere che E. S. non abbia percepito come sconfitte queste due importanti esclusioni dalla vita sociale, anche se non ne parla o non chiede ulteriori spiegazioni. Il vuoto lasciato da queste esperienze sociali incompiute può essere descritto con una sola parola: “solitudine”, per le persone come E. S. e per le loro famiglie.

E poi, per fortuna, esistono realtà come l’associazione “Seconda Stella”, gestita dalla dott.ssa Rosaria Ferrara e Annalisa Siano, con sede anche a Battipaglia, insieme a OISMA (Osservatorio Italiano Studio e Monitoraggio Autismo) e “I bambini delle fate”, che attraverso laboratori di scrittura creativa, teatro, cucina, dizione emotiva, e tanto altro, promuovono inclusione sociale e autonomia in un’atmosfera di condivisione e di sperimentazione con gli altri.

Ancora una volta, le iniziative di pochi rappresentano una valida risposta alle carenze dei molti, della società, dello stato, delle istituzioni, e compensano le paure della maggior parte di noi che dovremmo ricordare più spesso le significative parole di un brano di Angelo Branduardi, *Domenica e Lunedì*: “... non è da tutti catturare la vita / non disprezzate chi non ce la fa!”.